UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DELLA SERA ... *del 30 ott 2026*	«più invecchio e più cerco un po' di leggerezza chi si commuove vive bene» = Intervista a Diego Abatantuono - «più invecchio e più cerco un po' di leggerezza chi si commuove vive bene» *di VALERIA VIGNALE* *a pag 1, 72*	pag. 2
CORRIERE DI BOLOGNA *del 30 ott 2026*	Muore dopo un intervento al pancreas, indagini *di REDAZIONE* *a pag 2*	pag. 6
CORRIERE DI BOLOGNA *del 30 ott 2026*	La seconda vita di Giorgia e la nazionale B di sitting volley dopo il sarcoma = Giorgia, la seconda vita è azzurra «Ho sconfitto un osteosarcoma, lavoro in Ps e gioco in Nazionale» *di Daniela Corneo* *a pag 1, 21*	pag. 7
CORRIERE DI BOLOGNA *del 30 ott 2026*	Tra concerti, feste e musica con i djs è la notte di Halloween *di Andrea Tinti* *a pag 23*	pag. 9
CORRIERE ROMAGNA DI ... *del 30 ott 2026*	Festa alla "maroncelli" *di REDAZIONE* *a pag 8*	pag. 10
FOGLIO *del 30 ott 2026*	Leoš Janácek *di Sandra Petrignani* *a pag 5*	pag. 11
GAZZETTA DI MODENA *del 30 ott 2026*	"Gomitate e calci": Mangano e Laraych fuori per tre turni *di MOMO* *a pag 38*	pag. 12
GAZZETTA DI MODENA *del 30 ott 2026*	Esordio convincente perla Villa d'Oro in C *di REDAZIONE* *a pag 40*	pag. 13
REPUBBLICA BOLOGNA *del 30 ott 2026*	Muore dopo un intervento, la procura apre un'inchiesta *di Alessandra Arini* *a pag 57*	pag. 14
RESTO DEL CARLINO BO... *del 30 ott 2026*	La festa di Halloween incontra le tradizioni locali *di REDAZIONE* *a pag 64*	pag. 15
RESTO DEL CARLINO BO... *del 30 ott 2026*	Maestra muore dopo l'intervento Indaga la procura = Muore dopo l'intervento, la famiglia denuncia *di Francesco Zuppiroli* *a pag 1, 64*	pag. 16
RESTO DEL CARLINO RE... *del 30 ott 2026*	Cent'anni fa nasceva la Bonifica *di REDAZIONE* *a pag 61*	pag. 18
RESTO DEL CARLINO RE... *del 30 ott 2026*	Reggiolo cerca la vetta Novellara-Castelfranco è gara che vale il primato *di REDAZIONE* *a pag 1, 96*	pag. 19

CORRIERE DELLA SERA SETTE
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 207.292 Diffusione: 171.896 Lettori: 773.532

«PIÙ INVECCHIO E PIÙ CERCO UN PO' DI LEGGEREZZA CHI SI COMMUOVE VIVE BENE»

Diego Abatantuono parla del nuovo film, *Un tranquillo funerale di famiglia*, e di sé stesso. «Ho avuto la più bella gioventù che si potesse desiderare. Perché ho riso tanto, anche quattro o cinque ore al giorno. Appartengo a una generazione fortunata, viziata da un'epoca effervescente, creativa nella musica e nel cinema»

«LA TIMIDEZZA È DURATA POCO. IN PRIMA MEDIA SONO DIVENTATO BRILLANTE E MI HANNO BOCCIATO. SONO CRESCIUTO AL DERBY, LA MIA UNIVERSITÀ»

di VALERIA VIGNALE - *foto di* FABIO LOVINO

«Ho avuto la più bella gioventù che si potesse desiderare. Perché ho riso tanto, anche quattro o cinque ore al giorno. E bisogna saper ridere di tutto, che la vita è già una tragedia». Di risate Diego Abatantuono ne ha regalate tante nei suoi oltre 100 tra film e spettacoli ma, a 71 anni più che mai, vede la comicità come un baluardo di salute mentale in un mondo difficile. È tornato a praticarla in "Un tranquillo funerale di famiglia" di Massimiliano Bruno, nelle sale con un cast corale (Claudia Pandolfi, Pietro Sermonti e Stefania Sandrelli, per citarne solo alcuni). Tratto dalla black comedy inglese "Funeral Party" di Frank Oz (2007), racconta una famiglia che si ritrova, nel lutto per il capostipite, tra rancori e segreti, rivelazioni ed equivoci (lui è uno zio in sedia a rotelle, che ha cattiverie per tutti). «Ha anche più ritmo dell'originale» racconta lui, volto di film comici ("Fantozzi contro tutti" di Paolo Villaggio, "Eccezzziunale... veramente" di Carlo Vanzina) e titoli d'autore, da "Regalo di Natale" di Pupi Avati a "Mediterraneo" di Gabriele Salvatores, premiato con l'Oscar nel 1992.

In questa fase della vita preferisce girare film comici?

«Molti pensano che l'età renda più adatti al genere drammatico, per me è il contrario. Invecchiando cerco la leggerezza e non ci sono tanti i film che divertono il pubblico. Spero che "Un tranquillo funerale di famiglia" trasmetta l'allegria e la sintonia nate anche tra noi attori sul set».

Per pura coincidenza, lei stesso ha immaginato il suo funerale nel libro autobiografico "Si potrebbe andare tutti al mio funerale" scritto con Giorgio Terruzzi nel 2022 (ed. Einaudi). Un funerale immaginato come una festa.

«Il libro è nato molto prima del film e girava intorno a un'idea che ho sempre avuto: mi piacerebbe che si facesse una festa in mezzo agli alberi, per gli amici che ci lasciano, perché ci ricordano la continuità della vita».

Nel libro dice che la vecchiaia fa schifo. Non trova che la sua, invece, sia invidiabile?



Peso:72-92%,73-70%,74-79%

ref-id-1194
477-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

«È che la paragono ai miei 40 anni, anche se è sicuramente meglio dei 40 anni di chi non si diverte. Appartengo a una generazione fortunata, viziata da un'epoca effervescente, creativa nella musica e nel cinema».

Non è da nostalgici pensare che i tempi migliori siano quelli della propria giovinezza?

«Mi pare un dato di fatto. Allora ci si trovava nei bar o nei locali, senza bisogno di mettersi d'accordo, ci andavi sapendo di trovare gli amici. Ora tutti sono amici di tutti sui social ma possono non incontrarsi mai, si comunica solo con il telefonino».

È vero che lei non lo usa?

«Ho WhatsApp per vedere le foto dei miei nipoti e mando messaggi vocali, più simili alla parlata. Non mi metto a scrivere: se non sei Hemingway, non porti a casa il risultato».

Nella sua famiglia si ride tanto?

«I miei figli e i loro amici sono molto divertenti, i miei nipotini uno spasso. Matilde ha 11 anni, Maria Carlotta ne ha 9, Michelangelo quasi 6 ed è un fenomeno. Sono figli della mia primogenita Marta e mio genero, un cardiochirurgo. Penso abbiano un po' dell'intelligenza del padre, che è quella di chi studia, e un po' della mia, che ero l'ultimo a scuola ma ho cercato di capire le cose ascoltando e osservando».

Anche i suoi figli hanno una verve comica? (Oltre a Marta, ci sono Matteo e Marco di 31 e 29 anni, avuti dalla compagna Giulia Begnotti, ndr).

«Marta e Matteo sì. Marco che è l'ultimo è più timido. Sono tutti il mio fiore all'occhiello».

Non era timido anche lei, da ragazzino?

«Perché ero figlio unico, e poi negli anni 60 i bambini dovevano stare in riga, fare la comunione tutti lisciati e in giacca. Io non ci stavo molto, in riga, perciò la timidezza è durata poco. In prima media sono diventato brillante e infatti mi hanno bocciato! Sono cresciuto al Derby, il locale di cabaret che apparteneva a mio zio (Gianni Bongiovanni, ndr). La mia "università"».

E una scuola teatrale e comica. Era il suo sogno?

«Macché, da ragazzino non avevo sogni. Sono andato lì a 15 anni a fare il tecnico delle luci. Ero sveglio, ascoltavo parlare artisti come Paolo Villaggio o il boss Francis Turatello, che era un frequentatore. Finché mi sono accorto che anche gli altri ascoltavano me. Enzo Jannacci, Dario Fo, Teo Teocoli, i Gatti di Vicolo Miracoli... mi trattavano come uno di loro. Buttavo lì una battuta e, se piaceva, la usavano».

Con gli altri del Derby - Massimo Boldi, Teocoli o Renato Pozzetto - vi frequentate ancora?

«Meno di qualche anno fa. Festeggiamo il mio compleanno o il Natale ma purtroppo ogni anno c'è un amico in meno. Teo non viene più, ha un carattere difficile».

Fatica ad accettare gli anni che passano?

«Questo è difficile per tutti».

Ne sono passati 50 dal suo debutto al cinema in "Liberi armati pericolosi" di Romolo Guerrieri. Cosa ricorda?

«Andai con i Gatti al provino. Avevo i capelli lunghi, un orecchino e un cappello, ero in forma. Guerrieri mi chiese se ero disponibile a fare il driver dei banditi in fuga ma poi usarono una controfigura perché non ero capace di sgommare. Ho avuto poche scene in quel film, di cui una in mutande, forse l'unica della mia carriera».

Com'è passato da tecnico a cabarettista?

«Mio zio che si incazzava perché, una volta lanciati, tutti lasciavano il Derby. Così mi propose di dirigere una compagnia stabile di comici: Giorgio Faletti, Paolo Villaggio, Cochi e Renato, Francesco Salvi e Paolo Di Francesco. Ad aprire lo spettacolo doveva essere un giovane ma nessuno voleva farlo e così li presentavo io. Mi veniva bene. Jannacci si trovava bene con me, mi volle nel gruppo dei "Repellenti" e nella commedia "La tappezzeria". In poco tempo nei teatri di Milano si creava la fila fuori. E così ho pensato di andare anche a Roma. Un investimento».

Rischioso?

«Usai tutti i miei risparmi per affittare un teatrino in Piazza Navona. La prima sera c'erano gli amici e fu un successone, poi non venne più nessuno! Eppure fu la scelta più azzeccata che potessi fare. Venne il regista Steno. Tra il 1980 e il 1982 girai il "Pap'occhio" di Renzo Arbore, "I fichissimi" ed "Eccezzziunale... veramente" di Carlo Vanzina».

È vero che è stata Monica Vitti a volerla ne "Il tango della gelosia" di Steno?

«Proprio così. Poi è arrivato un periodo difficile. Il mio agente mi proponeva un film via l'altro e io stupidamente accettavo, forse perché venivo da una famiglia povera, e un paio di anni dopo scoprii che aveva rubato dei soldi. Mi fermai, anche perché volevo cambiare genere».

Poi è stato scelto da Pupi Avati in "Regalo di Natale", suo primo film drammatico nel 1986. Una svolta?

«Sì, ma i cosiddetti "rilanci" valgono sia per l'attore sia per il regista. Me lo chiese dopo che Lino Banfi gli aveva detto di no, altrimenti sarebbe stata una storia diversa».

Anche con Gabriele Salvatores è stato sempre uno scambio?

«Il primo film, "Kamikazen - Ultima notte a Milano", l'abbiamo prodotto insieme, io non recitavo. E quando il produttore Gianni Minervini mi propose "Marrakesh Express" fui io a volere Gabriele come regista. L'inizio di un bellissimo sodalizio».

Parlava di quello che la fa ridere. Cosa la commuove, invece?

«I film o le canzoni che mi ricordano i vent'anni. Una notte Enzo Jannacci mi fece sentire la canzone che aveva appena composto, "Vincenzina e la fabbrica", la cantò al pianoforte: mi commosse allora e mi commuove oggi pensare agli amici che non ci sono più, come Enzo».

Con gli anni si piange più facilmente?

«Se sono da solo mi sciolgo, davanti ad altri provo a tenermi. Però piangevo anche da piccolo. La gente che non si commuove non ha tanto cuore, così come la gente che non ride non ha senso dell'umorismo».

È cresciuto nel Giambellino, figlio di pugliesi emigrati al Nord. Come vede la Milano di oggi?

«Ignorante, come tutta l'Italia. La gente fa tutto, perfino attraversare la strada, guardando lo smartphone. Penso ai ragazzini, la rete li illude di



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

477-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

non avere più bisogno dei rapporti. Saranno più tecnologici, ma non mi pare che questo li unisca».

Prova nostalgia?

«Le dico solo che per decenni ho chiuso ogni serata cantando. Ci si trovava, si beveva, ci si prendeva per i fondelli, ci si provava con le ragazze, e poi qualcuno suonava la chitarra. A volte erano artisti veri, Sergio Endrigo, Fausto Leali, la PFM. Eravamo sani. E se hai vissuto così, pazienza se muori prima».

Diego Abatantuono, 71 anni, una vita per il cinema e per il teatro. Il nuovo film è *Un tranquillo funerale di famiglia*, tratto dalla *black comedy* inglese *Funeral Party*. Una famiglia si ritrova tra lutto, rancori, segreti, rivelazioni ed equivoci

«COSA MI COLPISCE? I FILM O LE CANZONI CHE MI RICORDANO I 20 ANNI. UNA NOTTE ENZO JANNACCI MI FECE SENTIRE IL BRANO CHE AVEVA APPENA COMPOSTO»





Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



WEBPHOTO



Sopra in alto, da sinistra: Fabrizio Bentivoglio, Gigio Alberti, Giuseppe Cederna e Diego Abatantuono in una scena del film *Marrakech Express* (1989). In basso, da sinistra: Ernst Thole, Diego Abatantuono, Enzo Jannacci, Mauro Di Francesco, Giorgio Porcaro, Massimo Boldi e Giorgio Faletti al Derby Club di Milano fine anni 70



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CORRIERE DI BOLOGNA
Dir. Resp.:Alessandro Russello
Tiratura: 13.482 Diffusione: 10.685 Lettori: 110.065

Lucia Pennisi. insegnante di 65 anni, è deceduta al Maggiore

Muore dopo un intervento al pancreas, indagini

La Procura di Bologna ha aperto un fascicolo d'indagine sulla morte di Lucia Pennisi, insegnante di 65 anni ad Argelato, nel Bolognese, deceduta dopo essere stata sottoposta, a fine settembre, a un intervento chirurgico al pancreas, all'ospedale Maggiore. La sorella della donna ha presentato una denuncia, assistita dall'avvocato Luca Sebastiani, per chiedere di fare chiarezza sulle circostanze del decesso e capire se ci sono stati errori o responsabilità da parte del personale sanitario che l'h avuta in carico in tutte le fasi del ricovero, fino all'esito purtroppo fatale. Il pubblico ministero Nicola Scalabrini ha aperto un fascicolo a modello 45, al momento senza indagati né ipotesi di reato, il cosiddetto fascicolo conoscitivo che consente a chi indaga intanto di inquadrare la situazione in attesa di decidere come procedere. La Procura di Bologna è in attesa degli esiti dell'accertamento diagnostico disposto dalla direzione sanitaria dell'ospedale Maggiore ed eseguito nei giorni scorsi, sulla base dei quali valuterà se e come procedere con eventuali ulteriori approfondimenti investigativi. In ipotesi si potrebbe arrivare a un fascicolo d'inchiesta contro ignoti con delega alla polizia giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




Morte Fakir, contro-perizia della famiglia «Decisivo lo schiacciamento degli agenti»

Peso:10%

ref-id-1194
470-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CORRIERE DI BOLOGNA
Dir. Resp.:Alessandro Russello
Tiratura: 13.482 Diffusione: 10.685 Lettori: 110.065
Rassegna del: 30/10/26
Edizione del:30/10/26
Estratto da pag.:1,21
Foglio:1/2

ref-id-1194

La seconda vita di Giorgia e la nazionale B di sitting volley dopo il sarcoma

di **Daniela Corneo**

A 14 anni le diagnosticano un osteosarcoma al ginocchio sinistro. E lì, in quel momento, si infrange il suo sogno di diventare una pallavolista. Giorgia Pullega, 28 anni, di Budrio, è guarita. E adesso racconta la sua vita prima e dopo la diagnosi di un tumore. «Ora faccio l'infermiera del Ps, l'esperienza del Rizzoli mi ha segnata». E si è riaffacciata dopo molti anni al suo sogno: «Ho cominciato a giocare a sitting volley e ad aprile mi ha chiamata la Nazionale B: la mia rivincita sul cancro». a pagina 5



Giorgia, la seconda vita è azzurra «Ho sconfitto un osteosarcoma, lavoro in Ps e gioco in Nazionale»

Pullega, 28 anni, è stata seguita dal Rizzoli. «Lì ho perso molti giovani amici»

di **Daniela Corneo**

Quando parla di sé, ha bisogno di tracciare una linea netta tra la Giorgia di prima e la Giorgia di dopo. Prima e dopo l'osteosarcoma. È il cancro al ginocchio sinistro diagnosticato a 14 anni lo spartiacque della vita di Giorgia Pullega. Che oggi ha 28 anni, fa l'infermiera del 118, gioca con la maglia della Nazionale B a «sitting volley» e fa la volontaria per Agito, l'associazione nata dal dolore profondo di Sabrina Bergonzoni per la perdita della figlia Eleonora, che sostiene e accarezza i pazienti di osteosarcoma che gravitano al Rizzoli e soprattutto le loro famiglie.

Giorgia è stata una giovanissima paziente, è stata dichiarata fuori pericolo nel 2022, a dieci anni dall'intervento con cui le hanno messo, come dice lei, «un ginocchio bionico», e ora racconta a tutti la sua storia. Che è anche diventata uno spettacolo teatrale ideato da nonno Gaetano, 87 anni: «Ha voluto lui che raccontassi a tutti il mio prima e il mio dopo, ma anche il durante della malattia». La prima messa in scena, dove sul palco, come attori di sé stessi, sono saliti anche Sabrina Bergonzoni di Agito e il professor Giuseppe Bianchi del Rizzoli che operò Giorgia nel 2012, c'è stata qualche giorno fa a Budrio, dove Giorgia è nata, cresciuta e abita. «E adesso — dice — andremo nelle



Peso:1-6%,21-56%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

scuole, ho bisogno di dire ai giovani di inseguire i propri sogni, di crederci sempre. E sento la responsabilità di portare la mia testimonianza per tutti gli amici, anche molto piccoli, che ho perso durante la chemio. Li porto tutti con me, le loro parole, gli sguardi. A loro ho anche dedicato la mia tesi di laurea da infermiera».

Il nastro di Giorgia si riavvolge fino al suo «prima». È in terza media, una giovane promessa della pallavolo, poi arriva un dolore al ginocchio. Sempre più forte. «L'avevano sottovalutato tutti, quando hai 14 anni non si pensa subito a un tumore. Finché non ho iniziato a zoppicare». Il 2 febbraio del 2012, il giorno del suo quindicesimo compleanno, arriva la diagnosi: «Osteosarcoma, quarto livello di gravità». Il mondo dei suoi genitori crolla in quell'istante; il suo ci mette un po': «Mi ricordo che in macchina, andando in ospedale, dissi a mia madre "Ma io non faccio la chemio". Le lacrime sono arrivate solo dopo l'incontro con l'oncologa. In quel momento ho realizzato che il mio grande sogno di emergere nella pallavolo si era sgretolato». Giorgia finisce le medie in ospedale, i suoi professori fanno la staffetta al Rizzoli per tenerla al passo. Poi l'operazione, la protesi al ginocchio, altre chemio. «Ho iniziato la prima superiore in sedia a rotelle con parrucca e tutore».

Ma poi Giorgia si è diplomata e si è iscritta a Infermieristica: «Pensavo di fare l'ostetrica nella mia vita — dice — ma durante la chemio al Rizzoli sono rimasta folgorata dal ruolo dell'infermiere. C'erano questi infermieri incredibili, ballavamo in reparto, giocavamo. Me li ricordo ancora». E oggi è lei dall'«altra parte», un'altra parte che è da prima linea però: «Lavoro al Pronto soccorso di Bentivoglio come infermiera del 118, vado anche sulle ambulanze. Il mio passato mi ha regalato molta empatia, capisco chi sta male, so cosa significhi star sdraiato in un letto».

Eppure, nonostante una vita piena anche nel lavoro, a Giorgia mancava qualcosa. Mancava il sogno, il suo sogno. «La malattia per certi versi mi aveva congelata alla me di 15 anni in un campo da pallavolo. Mi aveva spezzato il ginocchio e i desideri. Ho attraversato momenti molto difficili e di depressione in questi anni, ma una mattina, smontando dalla notte in ospedale, mi fermo a far colazione al bar del palazzetto Budrio, e ho un'illuminazione: trovare una squadra di sitting volley».

Così nel 2023 Giorgia inizia a giocare a pallavolo seduta a Castenaso e ritrova quella scintilla che si era spenta tanti anni prima. Partita dopo partita ritrova il sorriso e la spinta vitale. E torna in vetta. «Quest'anno sono stata contattata per il campionato di serie A femminile». Lì viene notata. Inizia così una nuova avventura che ha il sapore della rivincita: Giorgia viene chiamata a giocare con la Nazionale B di sitting volley femminile, disciplina che consente di giocare anche ad atlete con disabilità. «Ad aprile — racconta — sono stata convocata a Formia al Centro di preparazione olimpica per una tre giorni di prove tecniche e attitudinali». E a metà ottobre è andata a Lanciano dove le azzurre hanno disputato tre amichevoli con la Nazionale polacca. «Non riuscirò mai a descrivere — racconta — l'emozione di essermi trovata in un ambiente frequentato dai più famosi atleti italiani, forse ho dormito nello stesso letto di Gianmarco Tamberi o di Mattia Furlani o di Marco Orsi che è di Budrio.Per me è pura felicità. Mi sono presa la mia rivincita su una malattia che ti può togliere tutto e apparentemente me l'aveva tolta. Ma una strada invece c'è». Quella strada adesso la indicherà anche ai ragazzini ricoverati al Rizzoli, dove Giorgia entrerà, dopo 15 anni, come volontaria di Agito. Con il suo sorriso nuovo.

daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mio nonno Gaetano, 87 anni, ha fatto uno spettacolo sulla mia storia, ora andremo nelle scuole: ai ragazzi voglio dire di inseguire i propri sogni

Cos'è Agito

- Agito, Associazione Genitori Insieme Tumori Ossei, è nata quasi 7 anni sulla spinta di Sabrina Bergonzoni dopo a perdita di sua figlia Eleonora per un osteosarcoma
- L'associazione, che promuove la ricerca e porta avanti campagne di sensibilizzazione, fa sostegno psicologico e attività in reparto all'ospedale Rizzoli

La convocazione e la rivincita

Giorgia prima del cancro giocava a pallavolo. Nel 2023 ha ripreso con il sitting volley e quest'anno è stata chiamata a giocare con le azzurre





La rinascita Giorgia Pullega, 28 anni, di Budrio, ha avuto un osteosarcoma a 15 anni. È guarita e oggi gioca a sitting volley: qui con la maglia 28 della Nazionale B (foto FIPAV)



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DI BOLOGNA
Dir. Resp.:Alessandro Russello
Tiratura: 13.482 Diffusione: 10.685 Lettori: 110.065

Rassegna del: 30/10/26
Edizione del:30/10/26
Estratto da pag.:23
Foglio:1/1

Bologna e dintorni Tra i numerosi eventi all'autodromo di Imola c'è «Monsterland Festival» e al Cassero «Da Paura!

Tra concerti, feste e musica con i djs è la notte di Halloween

È ora di Halloween e tra gli appuntamenti più attesi in Emilia-Romagna, sul versante musicale, c'è «Monsterland Halloween Festival», dalle 16 alle 5 del mattino all'Autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola. La sedicesima edizione propone tredici palchi tematici, spettacoli, attrazioni horror e oltre 150 artisti. Sono attesi Salmo, Guè, Noyz Narcos, Kid Yugi e Artie 5ive, insieme ai dj internazionali come Marco Carola, Loco Dice e Paco Osuna. Tra le novità anche una proposta gastronomica firmata dal ristorante San Domenico di Imola (2 stelle Michelin).

A Bologna, invece, la notte si accende nei club. Al Cassero LGBTQIA+ Center arriva «Da Paura!» con in consolle, tra gli altri, Sor Braciola, El Pollo Loco e Ménage à Trash, mentre l'Estragon propone «Halloween We Love 2000», una festa dedicata alle hit dei primi anni Duemila. Allo Chalet dei Giardini Margherita c'è «Obsession – Erasmus Halloween Night», pensata per il pubblico internazionale e universitario. La musica dal vivo trova spazio al Baumhaus con Danalogue, componente dei The Comet Is Coming, trio che ha mescolato jazz, funk ed elettronica, mentre al Freakout Club è annunciato Kim Salmon, un pioniere del punk rock, diventato una leggenda vivente. Al Tank Serbatoio Culturale la serata «Nothing Is Safe» riunisce Krav Boca, Vashish, Nor, Damn City e Dosr. A Casalecchio di Reno, l'Unipol Arena ospita «Random – Halloween Edition», una festa che mescola generi musicali e successi di epoche diverse, la musica cambia ogni minuto e mezzo. Un visual show sincronizzato accompagna ogni brano, creando una connessione continua con i partecipanti.

Anche in provincia non mancheranno gli appuntamenti. A San Giovanni in Persiceto è prevista «Sangio infestata», con animazione e laboratori; a Funo di Argelato la festa parte dal centro sociale per proseguire nelle strade del paese con il tradizionale dolcetto o scherzetto. Nell'area imolese, appuntamenti per bambini sono segnalati anche a Bubano, presso il Torrione Sforzesco e a Dozza con «Halloween Junior».

Andrea Tinti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monsterland, la passata edizione



ref-id-1194
470-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Corriere di Forlì e Cesena
Dir. Resp.:Claudio Salvaneschi
Tiratura: 7.000 Diffusione: 15.000 Lettori: 49.000

FESTA ALLA "MARONCELLI"

FORLI L'Istituto Comprensivo 4 di Forlì ha inaugurato ieri il nuovo polo (Infanzia "Cerini" e Secondaria "Maroncelli") in via Bentivoglio. Il programma ha visto i saluti istituzionali, visita guidata a strutture e laboratori, esibizione musicale della Band Maroncelli e un rinfresco finale. Un traguardo importante per la comunità scolastica, celebrato con le autorità cittadine.





Peso:10%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-1194
478-001-001

IL FOGLIO
Dir. Resp.:Claudio Cerasa
Tiratura: 25.000 Diffusione: 25.000 Lettori: 120.000

ref-id-1194

Leoš Janácek

Il musicista e la sirena, una storia d'amore che arriva all'anima dell'arte

Ho cominciato a frequentare la musica di Leoš Janácek per amore di Milan Kundera, che ne parla ammirato in alcuni suoi libri. Ma, da ignorante quale sono rispetto all'universo musicale moderno e contemporaneo, non ero andata molto oltre le *Opere per piano*, forse più "facili" per orecchie profane. Ora, dopo aver letto uno straordinario romanzo che racconta la passionalità del carattere del compositore ceco, mi sembra di capirne ogni nota e scrivo questo articolo avvolta dalla sua galoppante *Sinfonietta* comprendendone davvero la grandezza. Grazie a un romanzo? Sì, grazie a *Il musicista e la sirena* di Leonetta Bentivoglio, edito adesso da La Nave di Teseo. Leonetta di danza e di musica sa come pochi – non date retta alla modestia con cui parla di sé nel libro – e sa di teatro e di poesia, come dimostrano i suoi articoli su Repubblica e tanti suoi libri. Ricorderò qui soltanto i più recenti, editi da Clichy: *Pina Bausch - Una santa sui pattini a rotelle*; *Sylvia Plath – Il lamento della regina*; *Una chiara confusione - Per Patrizia Cavalli*. E sa del narrare, nel senso che molte letture del passato e di oggi le hanno indicato la strada. Una strada grandiosamente alta e attuale, nel senso di totalmente altra, però, rispetto a quella imboccata dai tanti che raccontano personaggi realmente esistiti, senza nulla saper inventare per andare nel profondo della loro anima e in quella del lettore.



Ne *Il musicista e la sirena* è innanzitutto vincente la struttura che avvolge da subito in un mistero, perché Bentivoglio, mettendosi personalmente dentro la storia in qualità di autrice – ricercatrice – traduttrice ci parla di un diario finale di Janácek, destinato ai figli del suo grande amore, Kamila Stösslová, di trentotto anni più giovane di lui, che in un lunghissimo tempo di frequentazione gli concesse un solo bacio, mentre se ne stavano distesi in un prato. Ma del diario nulla si è mai saputo e il modo in cui Leonetta dice di esserne venuta in possesso è molto strano... Non andate a leggere in anticipo le ultime pagine, per carità. State al gioco. Perché questo è un libro d'amore, il racconto di una passione travolgente e irrisolta che ha nutrito la genialità di un musicista portandolo quasi alla follia erotico-sentimentale. E l'oggetto di questa fissazione, di questo turbamento costante e sconvolgente non importa se era una donna ignorantissima, che nulla sapeva di musica e di genialità, e nemmeno particolarmente bella, incapace di ricambiarlo oltretutto. Ma è una storia d'amore che vale per la manipolazione sapiente che ne fa l'autrice del romanzo dando la parola al suo personaggio e discretamente intervenendo ogni tanto per illuminare qualcosa, inquadrare una scena introducendo magari i coevi Kafka e Freud, o per fornire spiegazioni musicali.

"Quella creatura risuonava in me come una musica": spiega così il suo grande amore Leoš Janácek. E: "Per me la musica e la voce sono state sempre tutto". L'ha detto sul serio? Sono parole che gli attribuisce l'autrice che l'ha studiato per anni, leggendo lettere e biografie, e ha interpretato vaneggiamenti usciti da un sogno? Perché è così che la realtà parla a uno scrittore e gli suggerisce scene e parole più vicine al vero del vero. Ed è così che una vita raccontata diventa esperienza personale di chi legge o ascolta. Come sosteneva lo stesso Janácek (e giurerei che queste sono proprio parole sue): "Insegnando musica, chiedevo ai miei allievi di pensare innanzitutto a un ritratto interiore del brano da comporre, prima di affrontare i problemi riguardanti la struttura formale". Se non è sempre e comunque ritratto interiore, da dove viene l'arte? E infatti "la musica che proviene solo dagli strumenti manca di autenticità". Come la narrativa che proviene solo da una trama.

Sandra Petrignani



Peso:15%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

GAZZETTA DI MODENA
Dir. Resp.:DAVIDE BERTI
Tiratura: 4.696 Diffusione: 5.732 Lettori: 97.000

ref-id-1194

Giudice

"Gomitate e calci": Mangano e Laraych fuori per tre turni

I verdetti del giudice sportivo.

Seconda. Dirigenti: inibizione sino al 5/11 a Galletti (Borghetto S. Anna) ed Elia (S. Vito). Allenatori: squalifica sino al 5/11 a Correale (Saliceta) e Stefani (S. Paolo). Giocatori: 2 giornate a Grassi (Pgs Smile); 1 g. a Youssef (Cabassi), Francesconi (S. Vito) e Barbalaco (Possidiese).

Terza. Dirigenti: inibiz. sino al 12/11 a Kici (Athletic Castelnuovo). Allenatori: squalifica sino al 12/11 a Taormina (Vignolese), sino al 5/11 a Morandi (4 Ville). Giocatori: 3 giornate a Mangano (Vignolese) e Laraych (Visport), "per avere colpito, a palla lontana, un giocatore avversario con gomitate e calci"; 2 g. a Galli Andrea (Visport); 1 g. a Ricciardi (Academy Terre Castelli), Orabona (Villa d'Oro), Daversa (Castelfranco) e Bertolini (Prignanese).

Coppa Emilia Seconda. 1 turno a Malavasi (V. Possidiese).

Variazioni gare. Domenica: in Seconda F, Real Dragone-S.F. Smile anticipo di domani a Polinago; in Seconda G, Galliera-Virtus Possidiese a S. Pietro in Casale; in Terza A Junior Fiorano-Athletic Castelnuovo alle 18.30; in Terza B, Baracca Beach-United Castelfranco alle 15.30, Manzolino-Villa d'Oro alle 16.15.

MOMO


Fontana: «Cdr, successo meritato»
E domenica avrà anche Oubakent
Coppa di Terza, le qualificate ai quarti

Peso:7%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

GAZZETTA DI MODENA
Dir. Resp.:DAVIDE BERTI
Tiratura: 4.696 Diffusione: 5.732 Lettori: 97.000

Esordio convincente per la Villa d'Oro in C

Tennistavolo. E Ferretti trionfa con l'U21

Ottimo esordio per la Villa d'Oro in Serie C femminile.

La Coglitori Amministrazioni si è presentata con la squadra composta da Elena Ferretti, Tania Federzoni ed Elena Gabbi. Le rossonere hanno superato Ravenna nella gara di debutto con un rotondo 5-0.

Il secondo confronto ha visto le modenesi opporsi al Sermide: è finita 3-2 per la Villa d'Oro in una sfida avvincente, dove l'esito è rimasto sospeso come una pallina sul filo della rete.

Ferretti ha concesso il bis a San Giorgio di Piano (Bologna), prendendo parte al torneo giovanile tra le Under 21. La modenese è salita sul gradino più alto del podio con Gabbi giunta quarta.

Nella stessa competizione giovanile sono arrivati di prestigio per la Città dei Ragazzi. La Cdr ha piazzato la "tripletta" sul podio nell'Under 11: Cristian Ragni ha conquistato il successo, superando in finale Alessandro Calzolari. Terzo Tommaso Selmi, compagno di squadra dei due. Matteo Bergamini è infine approdato fino ai quarti tra gli Under 15.

Salendo di categoria, l'Under 17 ha visto una femminile tutta modenese con il derby tutto in casa Villa d'Oro tra Elio Manzini e Lorenzo Rettighieri. Quest'ultimo s'è imposto, dopo aver partecipato alla prestigiosa competizione mondiale giovanile tenutasi in settimana a Lignano Sabbiadoro, il WTT Youth Contender.

Nell'Under 21, podio soltanto sfiorato per Davide Monari, sconfitto ai quarti di finale dal vincitore della manifestazione, ovvero il parmense Giampaoletti.

Sugli scudi
Le rossonere hanno superato Ravenna e Sermide nell'esordio di Serie C

Al torneo giovanile

Successo per Rettighieri nel derby con Manzini Ragni batte Calzolari nella sfida tutta Cdr





Peso:16%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-1194
478-001-001

BOLOGNA la Repubblica
Dir. Resp.:Stefano Cappellini
Tiratura: 15.938 Diffusione: 13.776 Lettori: 175.063

Rassegna del: 30/10/26
Edizione del:30/10/26
Estratto da pag.:57
Foglio:1/1

Muore dopo un intervento, la procura apre un'inchiesta

La sorella chiede di fare chiarezza sul decesso al Maggiore di Lucia Pennisi, 65 anni, maestra a Funo. La preside: "Amata da tutti"

Appassionata, stimata e scrupolosa». È così che viene ricordata Lucia Pennisi, 63 anni, volto storico della scuola d'infanzia di Funo, nel messaggio di cordoglio che le dedicano la dirigente e le colleghe. Il 30 settembre è morta all'ospedale Maggiore, nei giorni dopo un'operazione chirurgica. Affetta da una pancreatite, era stata sottoposta ad un intervento di tipo preventivo per evitare - come ricostruito - l'insorgenza di future neoplasie. Ma sotto i ferri è andata in arresto cardiaco e la situazione si è aggravata nelle ore successive. A presentare denuncia, assistita dall'avvocato Luca Sebastiani, è stata la sorella, che vuole fare chiarezza sulle cause del decesso. E che punta con la querela ad accertare se l'intervento proposto a Lucia fosse o meno necessario alla luce della sua condizione.

di **ALESSANDRA ARINI**

Sul caso intanto, la procura ha aperto un fascicolo "a modello 45", ovvero al momento senza indagati, né ipotesi di reati ed è in attesa degli esiti dell'accertamento diagnostico disposto dalla direzione sanitaria dell'ospedale, sulla base dei quali valuterà se e come procedere con altri approfondimenti o se chiudere le attività formali di rito. Intanto, a piangere Lucia, in questi giorni sono proprio i suoi piccoli alunni, che non l'hanno più incrociata all'apertura dell'anno scolastico e a cui aveva dedicato tutta la carriera, diventando un riferimento importante per varie generazioni di Funo. «Vogliamo ricordare Lucia e la sua appassionata professionalità, l'amore, la cura e l'impegno costantemente profuso per la crescita e l'educazione serena dei bambini e delle bambine a lei affidate, e la relazione costruttiva con le famiglie», scrive la preside Claudia Gonzato in una lettera pubblica. «Un pensiero va alle docenti che perdono una cara amica, oltre che collega. Esprimiamo un senso di vicinanza anche alla famiglia e a tutti coloro che l'hanno conosciuta e ne hanno potuto apprezzare le qualità umane, oltre che professionali». Ad unirsi al saluto commosso anche la sindaca Claudia Muzic, che la conosceva personalmente e che la ricorda impegnata ad animare le attività della scuola: «Una persona in gamba, presente e affabile».



Medici in corsia: all'ospedale Maggiore è morta il 30 settembre dopo un intervento Lucia Pennisi



Peso:28%

ref-id-1194
478-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

il Resto del Carlino
Bologna
Dir. Resp.:Agnese Pini
Tiratura: 11.860 Diffusione: 16.108 Lettori: 121.968

Rassegna del: 30/10/26
Edizione del:30/10/26
Estratto da pag.:64
Foglio:1/1

La festa di Halloween incontra le tradizioni locali

L'evento punta a valorizzare le architetture del centro come ambientazione di un 'Medioevo Disney'

SAN GIORGIO DI PIANO

Anche quest'anno San Giorgio di Piano celebrerà la Festa di Halloween, giunta alla dodicesima edizione. L'evento si terrà domani, a partire dalle 17, nel centro storico del capoluogo (**nella foto**), coinvolgendo via Libertà e le piazze Indipendenza, Trento Trieste e dei Martiri.

Quest'anno il tema scelto è «Medioevo Disney», che farà da filo conduttore alle numerose installazioni, ai giochi e alle scenografie realizzate per l'occasione. La festa, pensata per coinvolgere tutta la comunità, prevede spettacoli e animazioni ad opera di artisti di strada, concorso per «La zucca più bella», concorso per «Il vestito più bello», un piccolo luna park con attrazioni per bambini, punti ristoro e negozi aperti per tutta la durata dell'evento. Come spiegano dal Municipio, «il tema scelto punta a valorizzare le architetture del piccolo paese a nord di Bologna, i cui elementi come Porta Ferrara, il Torresotto, il campanile ed i portici ben si prestano a ospitare i classici della letteratura cavalleresca reinterpretati in chiave Disney».

L'evento, sottolinea il Comune, «è frutto dell'impegno e della creatività di un gruppo di volontari supportati dalla Proloco, che da anni portano avanti questa tradizione. Oggi, a distanza di oltre un decennio, sono coinvolti anche i figli dei promotori originari, a testimonianza di un progetto comunitario che si rinnova e cresce di anno in anno. Per l'amministrazione comunale, questa iniziativa rappresenta un'importante occasione di valorizzazione del centro storico e delle attività commerciali locali, oltre a essere un momento di socialità e condivisione per tutta la cittadinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Peso:19%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-1194
470-001-001

il Resto del Carlino
Bologna
Dir. Resp.:Agnese Pini
Tiratura: 11.860 Diffusione: 16.108 Lettori: 121.968

ref-id-1194

Argelato, esposto dei parenti

Maestra muore dopo l'intervento Indaga la procura

Servizio a pagina **16**

Muore dopo l'intervento, la famiglia denuncia

Aperto in Procura un fascicolo sul decesso della maestra Lucia Pennisi di 63 anni, nelle ore successive all'operazione al pancreas

ARGELATO

Occorre vederci chiaro, sulla morte di una maestra di 63 anni, insegnante in un istituto di Argelato. Lucia Pennisi è infatti scomparsa a fine settembre, dopo essere stata sottoposta a un intervento chirurgico al pancreas e il ricovero all'ospedale Maggiore. Un decesso avvenuto poche ore dopo l'intervento, per cui la stessa famiglia della donna ha richiesto chiarimenti sulla necessità dello stesso e per capire se qualcosa sia andato storto durante l'operazione o meno. E lo ha fatto presentando una denuncia-querela alla Procura di Bologna, con l'assistenza dell'avvocato di fiducia Luca Sebastiani.

La richiesta all'autorità giudiziaria è quella appunto di fare chiarezza sulle circostanze e le cause che hanno portato al decesso della signora Pennisi. Il caso è stato affidato al pubblico ministero Nicola Scalabrini, il quale ha aperto un fascicolo d'inchiesta a modello 45, un registro degli atti non costituenti reato al momento senza indagati né ipotesi di reato appunto. Gli accertamenti per fare piena luce sul decesso dell'insegnante di 65 anni sono solo all'inizio, con l'accertamento diagnostico interno già disposto dalla direzione sanitaria dell'ospedale Maggiore eseguito nei giorni scorsi, con anche un esame istologico sul pancreas.

Gli esiti di questo accertamento diagnostico saranno successivamente acquisiti dalla Procura della Repubblica, e sulla base degli esiti verrà fatta una valutazione dettagliata per capire con quali altri approfondimenti investigativi procedere per vagliare se possano ravvisarsi eventuali colpe nella morte della 63enne dopo essere stata sottoposta appunto all'intervento chirurgico al pancreas al nosocomio di Bologna.

«**Con** un sentimento di profonda tristezza comunico a tutta la comunità scolastica ed educativa di Argelato la improvvisa scomparsa della maestra Lucia Pennisi». Con queste parole, all'indomani della scomparsa dell'insegnante, la dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo di Argelato, Claudia Gonzato, aveva ricordato Lucia «e la sua appassionata professionalità, l'amore, la cura e l'impegno costantemente profuso per la crescita e l'educazione serena dei bambini e delle bambine a lei affidate, e la relazione costruttiva con le famiglie. Un particolare sentimento di sincero cordoglio va alle docenti di scuola dell'infanzia – scriveva sempre la dirigente –, che perdono una cara amica, oltre che collega. Un senso di vicinanza va anche alla famiglia e a tutti coloro che l'hanno conosciuta e ne hanno potuto apprezzare le qualità umane, oltre che professionali».

Francesco Zuppiroli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCERTAMENTI

L'Ausl ha disposto di propria iniziativa un accertamento diagnostico, il cui esito sarà acquisito dal pm



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001



Lucia Pennisi, 63 anni
La sua scomparsa ha destato grande impressione ad Argelato



Peso:49-1%,64-42%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

il Resto del Carlino
Reggio
Dir. Resp.:Agnese Pini
Tiratura: 4.595 Diffusione: 6.241 Lettori: 47.260

GUALTIERI

Alla cerimonia prese parte l'allora primo ministro Mussolini

Cent'anni fa nasceva la Bonifica

Ricorre oggi il centesimo anniversario dell'inaugurazione delle scuole elementari di Pieve Saliceto e dell'impianto di bonifica Bentivoglio di Gualtieri, strutture ancora oggi patrimonio della comunità locale. Alla cerimonia, il 30 ottobre 1926, era presente l'allora primo ministro Benito Mussolini, che per l'occasione aveva visitato l'ex scuola di Pieve Saliceto, dove lui aveva insegnato nel 1902, incontrando quelli che erano stati i suoi allievi in quell'anno. E poi la cerimonia alla Bonifica, alla presenza dell'allora sindaco Artoni. A ricordare questo centenario è Giovanni Iotti, portavoce del Movimento Destre Moderate: «Per la comunità locale fu un evento storico. L'edificio di Pieve Saliceto è ancora usato per attività pubbliche e sede Avis, mentre la Bonifica resta tuttora un'opera strategica per il nostro territorio».





Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-1194
478-001-001

il Resto del Carlino
Reggio
Dir. Resp.:Agnese Pini
Tiratura: 4.595 Diffusione: 6.241 Lettori: 47.260

ref-id-1194

Divisione Regionale 1

Reggiolo cerca la vetta Novellara-Castelfranco è gara che vale il primato

Pallacanestro Reggiolo (8) a caccia della vetta in solitaria, almeno per ventiquattro ore. La formazione biancorossa, domani alle 18,30, gioca in terra bolognese sul campo del Progresso Castel Maggiore (2), andando a caccia della quinta vittoria consecutiva, forte di un attacco che finora viaggia a 78,8 punti di media.
Il tutto in attesa del big match in programma domenica alle 18 a Guastalla, col PalaChiarelli che sarà teatro dell'importante sfida tra Pallacanestro Novellara (8) e Castelfranco (8), che dividono proprio con gli uomini di coach Tellini la vetta.
I padroni di casa si fanno preferire per la produzione offensiva, con la bellezza di 85,5 punti ad allacciata di scarpe.
Gli ospiti, invece, subiscono pochissimo (55,3 la media), ma in attacco i vari Andreoli, Espa, Ballanti e l'ex Scandiano Casu sono i primattori di un gruppo che ne segna in media 80 a partita.
Domani, alle 18,30, va invece in cerca del terzo successo consecutivo la Pallacanestro Correggio (6), impegnata sul campo degli Stars Bologna (2). Domenica alle 18, infine, appuntamento sul campo del fanalino di coda per il Basket Jolly (6), che fa visita ad una Vignola (0) ancora ferma al palo.

d.r.



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001